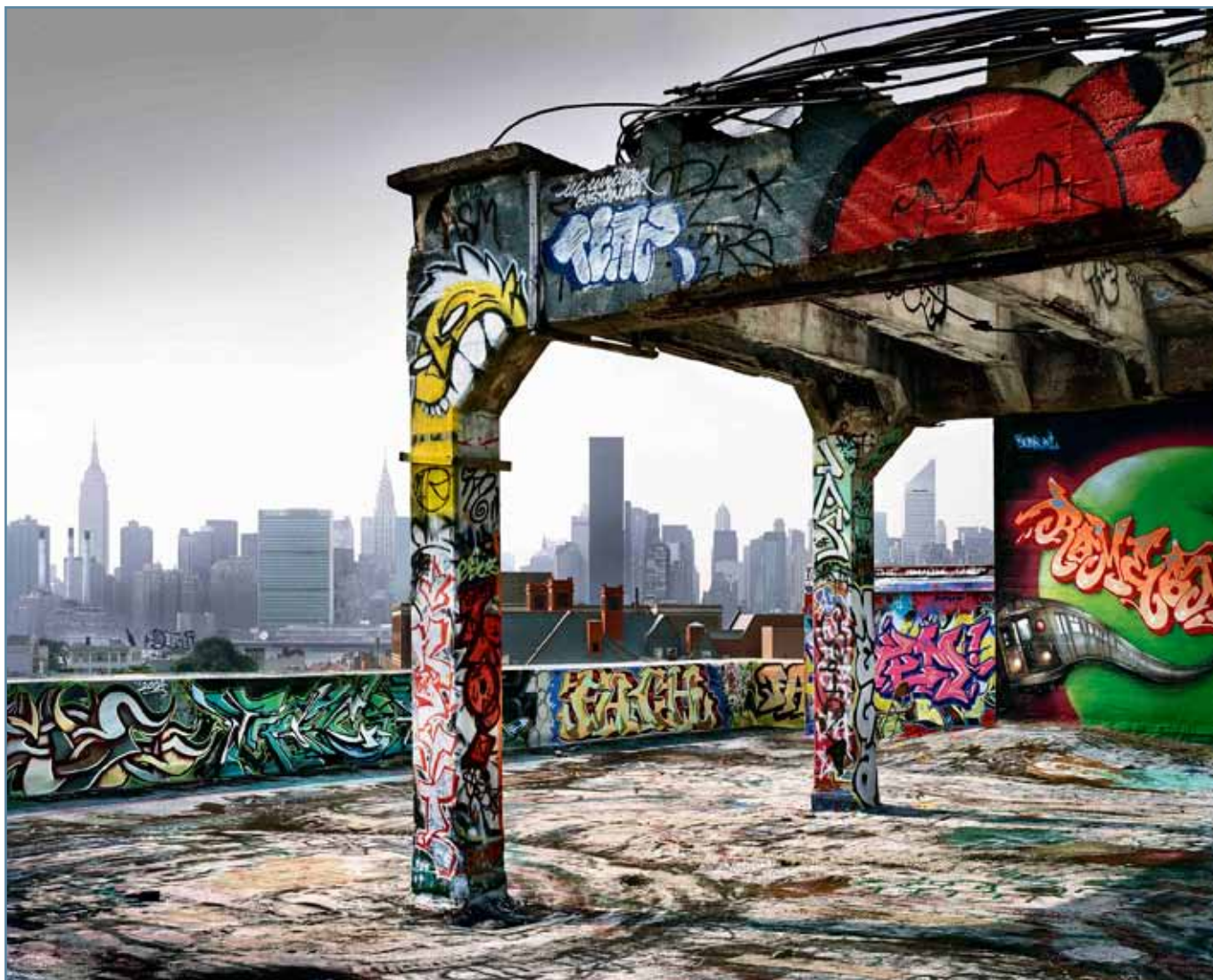


# trenta giorni

*La newsletter della Fondazione di Venezia*



*Tre Oci / Tre Mostre  
Parte la stagione espositiva*

## **Sommario**

- 003 Il nuovo corso del Giornale delle Fondazioni
- 004 Il Giornale delle Fondazioni Non lo senti che cambia il vento?
- 006 A tutta Scienza cominciano i lavoratori
- 007 Guggenheim Art Classes. Il Novecento, l'arte contro
- 008 Tre Oci /Tre Mostre Un percorso di ricerca su più livelli
- 012 News dalla Fondazione

## Il nuovo corso del Giornale delle Fondazioni

**Da metà gennaio è on-line il Giornale delle Fondazioni, la testata acquisita dalla Fondazione di Venezia nell'ambito di uno scambio più complessivo con l'editrice Allemandi. Ecco l'editoriale del prof. Giuliano Segre, direttore del Giornale.**

Con questo numero torna on-line «Il Giornale delle Fondazioni», con il presidio editoriale della Fondazione di Venezia che ne ha acquisito la proprietà all'interno di un più complessivo scambio azionario con la società editrice Umberto Allemandi & C. di Torino. Il Giornale delle Fondazioni nacque nel 2011, come un supplemento del Giornale dell'Arte, la pubblicazione flagship della casa editrice torinese, e in tal senso intende continuare ad onorare la propria collocazione nel segmento della informazione nel campo della cultura.

Dal grande prodotto editoriale creato da Umberto Allemandi eredita la propensione, gestita in quel gruppo con competenza e coerenza da Catterina Seia, a riferire e a aggiornare sulla cooperazione tra pubblico e privato nel governo e nella gestione del patrimonio culturale del nostro Paese in riferimento al ruolo svolto da attori fondamentali, organizzati in forma fondazionale, in espansione nel numero e nelle attività. La permanenza a capo della redazione di Catterina Seia garantisce al Giornale on-line che queste linee guida editoriali saranno puntate alla ricerca della qualità degli interventi.

Il recente censimento dell'Istat ha

segnalato una poderosa crescita delle fondazioni, enti che il nostro codice civile riconosce nel libro primo e quindi ben lontani dal libro quinto che regola i soggetti societari. Esse erano al dicembre 2011 un po' più di seimila, con una crescita in dieci anni del 102%: uno sviluppo straordinario che illustra la fortuna di questa formula giuridica, finora assai poco praticata nel nostro quadro istituzionale. Una interpretazione ancora da analizzare con profondità epistemologica colloca le fondazioni in una dimensione inconsueta nella storia sociale della produzione di beni culturali, quella del soggetto giuridico "padrone" di se stesso, nel quale la presenza umana è solo di servizio (amministrativo), mentre il fine è etero-determinato, scritto una volta per tutte in un testo letterale imm modificabile, se non con la scomparsa dell'ente stesso.

A questo soggetto, esistenzialmente statico e quindi inesauribile nei suoi obiettivi, il mondo della cultura - sia nel senso di eredità che di produzione culturali - guarda con sempre maggior frequenza: dunque per Il Giornale delle Fondazioni si apre il compito di interpretare il fenomeno. Il campo è vasto e complesso. Già la definizione stessa di eredità cul-



turale è oggetto da anni di ampio dibattito: l'Unesco riconosce che "non è facile tracciare i confini di quanto è chiamato eredità culturale dell'umanità". E a questa difficoltà si sommano quelle di un Paese sempre più a corto di risorse, ma che deve occuparsi sia della conservazione e trasmissione di questa eredità che della produzione di nuova cultura: elementi che, se opportunamente valorizzati, potrebbero rappresentare un volano economico innegabile. Parlando appunto da economista, non ritengo che il patrimonio culturale sia vocato a "rendere" reddito, ma piuttosto - come i millenni di storia insegnano - a capitalizzarsi un nuovo patrimonio maggiore dell'antico.

Questo nostro patrimonio di opere e di manufatti, ma anche musicale e lirico, mantenuto vivo nei musei e nelle università, accresciuto nei nuovi apporti culturali, filtrato attraverso le idee, le azioni e i progetti delle fondazioni culturali, continua a rappresentare l'oggetto di questo Giornale.

**Giuliano Segre**

# Il Giornale delle Fondazioni Non lo senti che cambia il vento?

**Questa invece è l'introduzione di Catterina Seia, che coordinerà la redazione del Giornale delle Fondazioni. Vengono esposti gli obiettivi generali e i contenuti del primo numero.**

Il Giornale delle Fondazioni scrive una nuova pagina della sua storia. Nato nel 2000 da una intuizione dell'editore Umberto Allemandi per fare il punto sulle potenziali quanto necessarie evoluzioni della governance nella gestione dei beni culturali, sulle strategie dei grandi erogatori e sulla discesa in campo di nuovi attori, grazie ai Rapporti Annuali curati con elevata competenza scientifica dalla Fondazione Giovanni Agnelli, è diventato un osservatorio autorevole quanto divulgativo, una voce attesa, un ponte tra settori, un contributo per nuovi paradigmi di collaborazione. Dal maggio 2011, la nuova focalizzazione della FGA su un tema altrettanto urgente, quale l'istruzione, ha portato l'editore a costruire un nuovo team di giovani, eccellenti ricercatori che, con me, accanto a firme del giornalismo e della ricerca universitaria, hanno coltivato l'osservatorio, si sono messi in ascolto, non solo delle istituzioni main stream, ma dei processi di innovazione provenienti dal basso, mettendo in circolo le informazioni attraverso una pagina web.

Un'avventura di studio e di confronto che ha generato, in primis in noi un profondo cambiamento: la qualità delle voci, le reti che abbiamo tessuto, hanno accelerato la nostra comprensione di un mondo in rapida evoluzione - complice la crisi - mutando il modo con il quale, con le altre nostre vite, agiamo nella ricerca applicata, nelle progettualità nella pancia delle comunità, su progetti di rigenerazione socio-economica attraverso la cultura.

E' con questo spirito di responsabilità, con l'ambizione di diffondere informazioni rigorose, laiche, indipendenti ampliando la sfera di indagine alle fondazioni culturali nell'accezione più ampia, che cogliamo l'invito del nuovo editore - la Fondazione di Venezia - a proseguire la gestione della testata. Tra gli altri, saranno al nostro fianco la Fondazione Fitzcarraldo e il centro Ask di Bocconi.

Si apre un corso storico colmo di sfide entusiasmanti, nonostante gli scetticismi frutto dei miasmi di capitoli recenti e passati: dall'Expo, alla Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile e, naturalmente «al significativo cambiamento dell'organizzazione del sistema museale e al forte investimento sulla valorizza-

zione che ne consegue, per il quale il patrimonio culturale torna ad essere al centro delle scelte di governo», come affermano con fiducia i giovani professionisti museali dell'Icom Italia.

Per rendere i cambiamenti possibili occorrono normative, ma non solo; occorre soprattutto volontà. Di ognuno di noi. Leggeteci. Scriveteci. Ogni mese, uscirà un nostro numero con la newsletter. Ogni settimana aggiorneremo il portale con le notizie. Costruiamo insieme questo giornale di cooperazione.

## In questo numero

«Dopo anni di stasi, o meglio ancora di moto apparente», si è aperta l'attesa stagione di interventi sui beni culturali. Con la pubblicazione sull'Economist, un settimanale economico, del bando per attrarre le migliori menti internazionali per la posizione di direttore in venti principali musei italiani, il Ministro Franceschini manda un segnale di centralità delle competenze nel segno dell'efficienza e dell'efficacia nella progettazione delle politiche culturali. La sfida non è tra statalisti e liberisti. Senza derive economicistiche, il DM del 23 dicembre scorso «definisce diverse specializzazioni e responsabilità» per anni lungamente trascurate. Per la prima volta l'Italia «ha regolato l'organizzazione e il funzionamento dei musei statali (..), dando dignità giuridica al museo», come afferma Stefano Baia Curioni che siede nella supercommissione del Ministro e non nega i numerosi nodi da sciogliere (Sole 24 Ore dell'11.1.2015). «La sfida è strutturare in tempi brevi, piani di gestione dettagliati, dando vita a politiche che incentivino cultura e innovazione». Il rischio che anche questo sforzo rimanga tra gli slogan è ancora forte, ma è un tentativo che nelle intenzioni, nei tempi e nei metodi merita rispetto, partendo dalla lirica, settore analizzato dalla prof.ssa Paola Dubini. I proff. Marco Cammelli (anticipando l'editoriale in prossima uscita sulla testata giuridica Aedon del Mulino, che dirige), Pier Paolo Forte, Fabio Donato, alla luce delle proprie esperienze



**Il Giornale delle Fondazioni**  
 IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI: UN NUOVO CORSO

DOMENICA, 20 GENNAIO 2015  
 HOME FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA FONDAZIONI CIVILI CHE SIAMO

IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI: UN NUOVO CORSO

NON LO SENTI CHE CAMBIA IL VENTO?

LA RIGA PRIMA DELLA PRIMA RIGA: OVVVERO, RAGIONANDO SU ART...

Filtra per rubrica: - Quisquid -  
 Cerca per autore:  Applia

RICERCA AVANZATA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

POST-IT  
 NOTIZIE IN BREVE DAL MONDO DELLE FONDAZIONI

Fondazione Prada cambia veste  
 Autore: Francesco

OPINIONI E CONVERSAZIONI  
 UNA CRISI SPRECATA?

Gli attuali modelli di governance e di management sono adeguati per favorire la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese, generando valore sociale, occupazione e crescita?  
 Se storicamente le crisi sono i momenti del cambiamento, mai non ce ne rendiamo conto. Forse.  
 La lucida analisi di Fabio Donato sul mondo culturale che ruota  
 Autore: Fabio Donato  
 TAGS: (18) FARECENNETTO  
 Pubblicato il: 23/01/2015 - 12:13

OPINIONI E CONVERSAZIONI  
 IL MUSEO DEL VENTUNESIMO SECOLO

Da Pierpaolo Forte, Presidente della Fondazione Donna Regina che ha in carico Madre, il Museo di arte contemporanea di Napoli, una riflessione sulla tradizione delle regioni d'inverno di un museo, oggi. Considerando che tutti sono contemporanei perché lo è il pubblico.  
 Autore: Pierpaolo Forte  
 TAGS: MUSEI/ARTESERE MUSEI/PIERPAOLO FORTE  
 Pubblicato il: 15/01/2015 - 13:48

VOCI DALL'EUROPA  
 DALL'EUROPA, UNO SGUARDO NUOVO AL PATRIMONIO CULTURALE

Il tema, sarà ricordato come un atto chiave per il patrimonio culturale in Europa. Facciamo oggi un primo bilancio, riconoscendo la sfida di un percorso che si fa guardare al patrimonio culturale diversamente: un capitale culturale, economico e sociale per l'Europa, un bene comune.  
 Pubblicato il: 15/01/2015 - 13:48

ARTICOLI PIÙ LETTI

- CULTURA E TURISMO: L'EMILIA ROMAGNA E IL SISTEMA PAESE
- CONTEMPORANEO IN CERCA D'AUTORE
- MUSE: UN MODELLO ITALIANO?
- GALLERIE DELL'ACCADENZA PIÙ «SMART» E «SOCIAL»
- MUSEI PER TUTTI: MUSEI ACCESSIBILI VERSO LA NUOVA
- I MUSEI DI EXPO 2015 E LE SUE «PRIME»: NO PROFIT...

RAPPORTO ANNUALE 2013/2014

oltre 11.000 opere d'arte a portata di click

Elenco dei rapporti annuali

Il Giornale delle Fondazioni

sulle politiche culturali ci portano riflessioni sulla relazione centro-periferia e sulla partita che si sta giocando. «Cominciano ad emergere alcune dorsali e linee portanti (come la trasparenza, il rilievo riconosciuto alla gestione operativa, il criterio della separazione tra linee e funzioni strumentali o di staff quale premessa della ridefinizione funzionale e organizzativa di entrambe anche in termini di concentrazione, la responsabilizzazione dei dirigenti e la verifica del loro operato) determinanti per l'intero sistema amministrativo ma cruciali e con ricadute ben precise per il segmento delle attività e dei beni culturali a cominciare dal Mibact», ci dice Cammelli. «Due le principali direttrici di intervento, promozionale, mirante cioè ad attrarre risorse in senso lato al settore, e di innovazione nel settore culturale e turistico, dal rinnovamento tecnologico e informatico al miglioramento della qualità recettiva, fino a comprendere percorsi e itinerari turistici, concessioni (..) e in breve varie forme di sostegno alla ricaduta della valorizzazione del patrimonio culturale, e dunque anche del paesaggio, in termini organizzativi, funzionali e di apertura a imprese di giovani e meno giovani operanti in materia». Una partita che condiziona il comportamento di attori pubblici e privati sulla scena. Luci e ombre, come indica Irene Sanesi, commentando

l'art bonus che dovrebbe attrarli. A livello internazionale, dovremmo riportare la lancetta indietro di un secolo, ai «baroni» Frick, Morgan e Huntington, come indica The Art Newspaper, per leggere una tale vitalità di privati sulla scena dell'arte internazionale. Un movimento che potrebbe ispirare anche il nostro Paese, che quest'anno con l'Expo darà grande spazio alla società civile. Il non profit sarà nell'unica struttura che continuerà a vivere anche dopo il primo novembre di quest'anno: il complesso di 7900 mq di Cascina Triulza, costituita in Fondazione, con lo statement «Exploding», destinato a diventare punto di incontro sui temi Expo. Il non profit sarà visibile come una nazione. 361 eventi già in calendario. Una compagine di 62 realtà in rappresentanza di 4 milioni di associati, esperti in sviluppo sociale e start up per un Expo diffuso, un moltiplicatore di idee e di imprese. Ai tavoli tematici sono arrivati ben 1500 progetti. La grazie a Fondazione Cariplo, chiamerà a raccolta i grandi enti filantropici internazionali. Tutto questo nonostante le cadute etiche che purtroppo ci connotano. Legittimo scetticismo, ma reti che creano e si allungano, come ci raccontano Carola Carazzone, con competenze nella cooperazione, neo segretario generale di Assifero, che riunisce 100 grandi enti filantropici. Nel contempo gli attori privati valutano sempre più l'impatto sociale delle proprie strategie (Alessandro Bollo, Fondazione Accenture), forme alternative di partecipazione (Luca Martelli), si aggregano (Patrizia Sandretto) per acquisire peso sui tavoli delle decisioni. Leggiamo questo indirizzo anche in settori ancora da scoprire, come la Fondazione dei beni culturali ebraici. Le strategie di intervento in pochi anni sono radicalmente mutate. Il redde rationem della crisi ha fatto pulizia anche e soprattutto tra le fondazioni di origine bancaria, 88, molto diverse tra loro. Esempi virtuosi non mancano in un comparto discusso, i cui apporti ai destini delle politiche territoriali sono innegabili. Uno per tutti, la Compagnia di San Paolo con Luca Remmert. Il semestre italiano di Presidenza Europeo si sta concludendo, con molte dichiarazioni, come nello «stile della casa», ma senza forti goal. Facciamo il punto sul percorso comunitario con Erminia Sciacchitano, esperto Mibact distaccato a Bruxelles. Un percorso al quale non possiamo non credere, con una Commissione Cultura capitanata da Silvia Costa che ha dimostrato nel campo in questi anni una forza da mastino.

Catterina Seia

## A tutta Scienza Cominciano i laboratori



È partita lo scorso 26 gennaio la prima tappa di “A tutta Scienza”, l’iniziativa ideata dalla Fondazione di Venezia in collaborazione con Gruppo Pleiadi per le scuole e le famiglie, con lo scopo di avvicinare i più giovani al mondo della scienza.

Per una settimana lo Spazio M9 di via Poerio 34 a Mestre ha ospitato studenti e insegnanti delle scuole primarie e secondarie di I grado e genitori, per stimolare i partecipanti a scoprire la scienza attraverso la sperimentazione diretta, coinvolgendo scuole (da lunedì a venerdì) e famiglie (sabato e domenica) in un contesto di condivisione che stimoli i partecipanti.

Il progetto prevede tre laboratori al giorno tenuti da esperti che insegneranno ai ragazzi a costruire dei semplici esperimenti su uno dei quattro temi proposti. Attraverso il metodo del *learning by doing* i ragazzi apprenderanno le basi dei processi scientifici e oltre a cimentarsi nella pratica, avranno a disposizione dei tablet attraverso i quali potranno cercare informazioni utili alla realizzazione dell’esperimento.

Questa la scansione quotidiana dell’attività: lunedì 26 gennaio i laboratori per le classi delle scuole del Comune di Venezia (tre gruppi diversi in orario 8.50-10.50, 11-13 e 14-16) sono stati dedicati al tema Dalla carta al tablet: l’evoluzione della scrittura; martedì 27 a L’ali-

mentazione: dai primi anni del ‘900 ad oggi; mercoledì 28 al tema Dalla scoperta dell’elettrone alla stampa digitale; giovedì 29 si lavorerà su Grandi opere edili: di ponte in ponte; venerdì 30 i tre laboratori verteranno nuovamente sull’evoluzione dell’alimentazione.

Nel weekend invece spazio alle famiglie: sabato dalle 9 alle 11 gli esperti di Pleiadi mettono all’opera bambini e genitori nel laboratorio dedicato all’evoluzione della scrittura, seguito da quello sull’alimentazione (11-13) e infine quello che tocca i temi di elettricità e informatica (14-16).

Le prossime tappe di “A Tutta Scienza” vedranno una seconda settimana di laboratori nello Spazio M9 di Mestre (dal 23 marzo al 29 marzo) e la tappa conclusiva a San Donà di Piave, Spazio Mostre “I. Battistella”, piazza Indipendenza 12 (dal 13 aprile al 19 aprile 2015).

## Guggenheim Art Classes Il Novecento. L'arte contro

**D**opo l'incredibile successo, lo scorso anno, della prima edizione del corso di storia dell'arte ideato dalla Collezione Peggy Guggenheim in collaborazione con la Fondazione di Venezia, al via, a partire dal 2 febbraio, un nuovo appuntamento con le "Guggenheim Art Classes", quest'anno improntate sulle avanguardie del Novecento. Dall'Espressionismo al Futurismo, dall'Astrattismo al Dadaismo, passando per la Scuola Romana, l'Action painting, la Body Art, fino ad arrivare all'Arte povera e alla Transavanguardia. Tre cicli di incontri,

lo, l'arte non sarà più una tazza di buon brodo caldo da consumarsi in poltrona accanto al caminetto" e con queste parole, rimaste inascoltate, l'intuitivo pittore ci introduceva alle fertili novità del secolo che, se pur definito "breve" dagli storici, ha indubbiamente mutato non solo l'aspetto dell'arte ma soprattutto il rapporto del pubblico con l'arte stessa.

«Questo progetto con la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia - commenta il direttore della Fondazione di Venezia Fabio Achilli - rappresenta uno dei tasselli del



a cura di Alessandra Montalbetti (Soprintendenza di Brera, Milano), che permetteranno di toccare e approfondire alcuni dei movimenti più rilevanti e significativi dell'arte del XX secolo, e intrecciarli con la letteratura contemporanea, scoprendo alcune sorprendenti liaisons.

Nel 1882 Eduard Manet, padre dell'Impressionismo, scriveva: "Preparatevi: nel prossimo seco-

mosaico di collaborazioni che abbiamo instaurato con prestigiose realtà veneziane: basti ricordare quelle con la Fondazione Gran Teatro La Fenice o quella con la Fondazione Musei Civici di Venezia. In particolare, siamo lieti di constatare l'interesse per la storia dell'arte che emerge durante gli incontri dell'Art Classes: il merito è senz'altro della qualità della proposta della Guggenheim».

## Tre Oci / Tre Mostre

### Un percorso di ricerca su più livelli



**T**re Oci Tre Mostre, format di successo giunto alla terza edizione, inaugura la stagione espositiva 2015 della Casa dei Tre Oci, dedicata alla fotografia.

Un percorso di ricerca articolato su più livelli, che trasforma i Tre Oci in una vera e propria Kunsthaus, proponendo anche quest'anno un percorso visivo di confronto tra i linguaggi contemporanei e la grande tradizione della fotografia veneziana.

Tre proposte espositive differenti fra loro che cercano di interpretare l'essenza della fotografia di oggi in una logica che si muove verso il superamento dei generi e la trasversalità.

Una fotografia capace di interpretare l'idea del cambiamento senza appartenere a scuole di pensiero preconstituito.

Al pianterreno della Casa, Sguardi privati. Fotografie di Francesco Maria Colombo. Sessanta ritratti, tra bianco e nero e colore.

Le fotografie di Francesco Maria Colombo appaiono come l'esito di un percorso di conoscenza che esplora l'universo culturale, della scienza e della ricerca attraverso l'arte del ritratto. I soggetti sono trattati nella cornice unitaria di un mondo così attraente da destare interesse in ogni suo punto, volto o ambiente. Sono attori, filosofi, musicisti, scrittori e scienziati, tutti colti nel proprio contesto, liberi di scegliere gli ambienti e gli attributi della propria raffigurazione. Per loro la scena si ripete ogni volta con un input diverso, seppur sempre dettato dall'intenzione dell'autore di comprendere fino

in fondo il soggetto prescelto. Allora anche i personaggi più schivi e reticenti all'obiettivo della macchina fotografica si abbandonano a quest'ultima, e si esprimono nelle pose più autentiche. In quegli attimi tanto rari quanto fugaci, la strada attraverso la quale il fotografo può realizzare il suo sogno inizia pian piano a delinearsi. Da quel momento in poi sarà più facile, per lui, raggiungere quell'ideale della rappresentazione che conserva in fondo allo sguardo e al cuore.

Nei saloni del piano nobile, la mostra Le gallerie veneziane e la fotografia.

Nell'ambito della rassegna, la Casa dei Tre Oci ha scelto di ospitare 6 gallerie veneziane che da sempre operano nel campo della fotografia.



Nelle foto:

A pagina 8: Francesco Maria Colombo  
Alba Rohrwacher, attrice / actress, Roma  
2013 © Francesco Maria Colombo

In questa pagina:

Bugno art gallery

Andrea Morucchio

Noto 01, 2008-2010

©Bugno Art Gallery, Venezia



Approfondire la conoscenza, lo studio e la valorizzazione della cultura fotografica in un territorio, come quello di Venezia, molto legato per ragioni storiche alla fotografia, è tra gli obiettivi principali della Casa dei Tre Oci. L'interazione con il territorio ha trovato uno sbocco naturale nel confronto con le gallerie veneziane dedicate al settore. Il risultato è uno specchio variegato, da cui si originano molteplici spunti di riflessione.

Bugno Art Gallery sceglie di presentare Luca Campigotto e Paolo Ventura, il primo veneziano, il secondo milanese operante a New York, due punti di vista diversi accomunati da una sensibilità particolare verso il tema della guerra. A loro si aggiunge Andrea Morucchio, visual artist veneziano. Ikona Gallery, fondata da Živa

Kraus nel 1979, prima galleria veneziana a occuparsi di fotografia, propone accanto a maestri come Helmut Newton o William Klein, alcuni fotografi emergenti, tra cui il giovane veneziano Davide Weber.

Giorgio Mastinu Fine Art si confronta con la sfida di fare fotografia "senza fotografi" presentando una serie di fotografie anonime raccolte in giro per il mondo dalla fine dell'800 fino agli anni '70.

Gabriele Basilico, artista italiano recentemente scomparso tra i più significativi e riconosciuti a livello internazionale, è la scelta portata avanti dalla Galleria Michela Rizzo.

La Salizada Galleria affianca a Luisa Menazzi Moretti, con una fotografia di frammenti e dettagli dalla consistenza quasi pittorica, uno

dei più importanti fotografi italiani, Elio Ciol.

Galleria Upp, presenta Michal Martychowicz, artista polacco che riflette sulla memoria individuale, e Rachele Maistrello, giovane artista veneta che porta spesso la fotografia verso la performance.

Al secondo piano, tre mostre curate dallo storico circolo fotografico veneziano La Gondola.

Quel che resta del giorno, riprendendo il titolo di un fortunato film di James Ivory, è il tema che ha visto riflettere quest'anno 31 soci del Circolo.

La chiave di lettura è "quel che resta" come memoria personale formata non già dagli avvenimenti salienti di una vita ma dai piccoli dettagli, una sorta di evocazione intima, profonda, di cui rendere



## Sguardi privati. Sessanta ritratti italiani

Fotografie di Francesco Maria Colombo

## Le gallerie veneziane e la fotografia

Bugno, Ikona, La Salizada, Giorgio Mastinu,  
Michela Rizzo, Upp

## Quel che resta del giorno

Il Circolo Fotografico La Gondola

**TRE OCI TRE MOSTRE /  
GIUDECCA FOTOGRAFIA**  
07.02 > 12.04.2015



Tre Oci

Tre Oci è un progetto di TTA gestito da:



Tra i collaboratori figurano anche i  
seguenti associazioni:



Quel che resta del giorno  
Musica di TTA Collection by



TRE OCI  
Giudecca 45/Venezia  
30131 Venezia (VE)  
041/520241



TRE OCI  
Giudecca 45/Venezia  
30131 Venezia (VE)  
041/520241



041/520241  
www.treoci.org



partecipe lo spettatore. Una stanza è dedicata ai vincitori della lettura portfolio che si è tenuta nel gennaio 2014 ai Tre Oci, Momenti decisivi. Tre gli autori selezionati, che presenteranno i lavori premiati. Andrea Bianco, con il lavoro *Faces*, Elisa Gambino, con *Figli del Vento*, Monia Perissinotto con *Havana*. Ad arricchire l'offerta espositiva, La Gondola ha scelto di presentare quest'anno *L'Italia positiva* di Stefano Robino. Fotografie 1951-1969, il reporter reso celebre dai progetti fotografici dedicati all'ambiente di lavoro, la *FIAT Grandi Motori*. Nelle parole del Presidente del Circolo Fotografico La Gondola, Manfredo Manfroi, "conclusa da tempo la parabola produttiva, una consapevole rilettura critica è oggi in grado di rivalutare l'opera di Ro-

bino e assegnargli lo spazio che merita nella storia della fotografia italiana; un peso non indifferente, una traccia sicura ed originale che forse ci riserva ancora delle sorprese". La Fondazione di Venezia, negli anni ha acquisito vari archivi e fondi fotografici per dedicarli alla fruizione e in generale alla diffusione della cultura fotografica in Italia, e in particolare a Venezia dove ha aperto al pubblico la Casa dei Tre Oci. Ai Tre Oci la fotografia ha trovato la propria casa con mostre, workshop, seminari, laboratori, convegni, e importanti esposizioni monografiche dei grandi maestri della scena internazionale. Il progetto Tre Oci è sviluppato in collaborazione con Civita Tre Venezia e con il sostegno di Veneto Banca e Grafica Veneta.

## Informazioni

### Web

[www.treoci.org](http://www.treoci.org)  
[www.civitatrevenezie.it](http://www.civitatrevenezie.it)

### Opening

Venerdì 6 febbraio 2015  
dalle 17.30 alle 21.00

Dal 07/02 al 12/04/2015,  
tutti i giorni, ore 10.00-18.00.  
Chiuso tutti i martedì.

Tel.+39 041 24 12 332

Nelle foto:

A pagina 10, una delle locandine che annunciano le mostre ai Tre Oci.

Qui sopra, uno scatto di Matteo Miotto, 2014

# News



**L'Opera metropolitana.** Domenica 1 febbraio il sovrintendente alla Fenice Cristiano Chiarot e il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre premieranno i vincitori dei biglietti gratuiti offerti nell'ambito del progetto "L'Opera metropolitana".

Agli otto vincitori - due per ogni area in cui si è svolto il progetto - verrà offerta la possibilità di assistere all'opera "L'Elisir d'Amore", che si svolgerà domenica stessa a partire dalle 15,30, nel teatro veneziano. Durante l'ultimo ciclo dell'Opera metropolitana (che si è svolto tra ottobre e dicembre 2014)

sono stati estratti a sorte, tra i partecipanti, otto biglietti omaggio per la Fenice. L'Opera metropolitana propone un programma di diffusione della cultura musicale e concertistica nel territorio della provincia di Venezia: un cartellone ricco di eventi e appuntamenti musicali nelle aree di Chioggia e Cavarzere, San Donà di Piave, Portogruaro e Riviera Miranese, grazie al supporto delle Fondazioni di Comunità che già da tempo operano in queste zone. Dopo i primi due cicli, che si sono svolti all'inizio e alla fine del 2014, è in cantiere l'edizione 2015 del progetto.



**trenta giorni - newsletter**  
1/2015 - gennaio 2015

A cura di  
Giuliano Gargano  
g.gargano@fondazionedivenezia.org

In copertina:  
Bugno art gallery  
Luca Campigotto  
View from Queens, 2014  
©Bugno Art Gallery